



**NOI
CITTADINI**

San Giorgio

A quando il restauro?

La piccola chiesa di San Giorgio, sconsacrata, situata in zona Roserio davanti all'ospedale Sacco, sta andando in rovina. Eretta nel 1850 secondo i canoni del tardo neoclassicismo, era stata spogliata anni fa delle acquasantiere e di diverse ceramiche. Ora, quasi fatiscente, attende solo un gesto di buona volontà: il restauro.

Carlo Radolovich

Burocrazia

I tempi infiniti

Le aspettative di vita si allungano e l'Inps si adegua. Mio padre classe 1921 ha ottenuto l'accompagnamento per invalidità totale il 1 dicembre 2015. Dopo un anno, nonostante abbia sollecitato, anche con la consulenza di più sindacati, gli uffici preposti al pagamento con presentazione della documentazione inoltrata su loro richiesta... niente. Ho un dubbio: vogliono festeggiare i 100 anni con il pagamento?

Maria Grazia Raggio

Sanità / 1

Visite in nero

Concordo pienamente con la signora che lamenta il fatto che

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827703



comill@rcs.it
gschiavi@rcs.it
milano.corriere.it

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

IL CORO DEI PICCOLI CANTORI E L'APPARTENENZA A MILANO



Caro Schiavi, ritorno sulla lettera che avete pubblicato ieri, firmata da Patrizia Fumagalli, per spendere un grazie al Coro dei piccoli cantori di Milano. Ero tra i cinquemila che nel dicembre di due anni fa hanno applaudito il loro concerto in piazza Duomo in occasione del cinquantenario della fondazione. Sono un vanto per la nostra città. Riesce a spiegarmi perché il Comune preferisce far venire qui all'evento di accensione dell'albero di Natale il Coro dell'Antoniano di Bologna?

Annina Tosello

Caro Schiavi, sono d'accordo con la signora Fumagalli che si rammarica per l'esclusione dei Piccoli cantori dal concerto sotto l'albero di piazza Duomo. Ma perché il sindaco, o chi per lui, agiscono a volte senza una logica?

Anna Maria Bruscolini

Faccio una premessa: sono partigiano. Sto dalla parte dei Piccoli cantori, senza nulla togliere al valore del mitico Coro dell'Antoniano, che mi riporta alla Rai del mago Zurlì e alle stagioni memorabili dello Zecchino d'oro. Difendo le ragioni di chi si sente offeso da una scelta che non tiene conto del sen-

timento d'appartenenza. E sono anche tra quelli che hanno avuto un brivido il primo maggio 2015 all'inaugurazione di Expo, quando il milanese Coro diretto da Laura Marcora ha intonato l'Inno di Mameli in mondovisione e nel finale ha cambiato il versetto «siam pronti alla morte» in «siam pronti alla vita». Quel giorno, sotto la pioggia, con gli alpini e l'alzabandiera, si sono commossi in molti, credo anche l'attuale sindaco, Beppe Sala. Le risposte che chiedono i lettori interpellano lui e la giunta. A domanda, il Comune risponde: l'esclusione non dipende da noi, è una scelta dello sponsor. La volontà di chi sostiene le spese per l'albero in piazza Duomo è questa. C'è stata una telefonata tra la presidente del coro e l'assessore al Tempo libero Roberto Guaineri. L'accordo prevede che sia lo sponsor a scegliere. Evidentemente ci sono intese che bypassano qualità e sentimenti. Il Coro dei piccoli cantori non ha bisogno di sentirsi dire che è un orgoglio cittadino: questo si sa. Lo provano i concerti e i successi in ogni esibizione, l'affetto del pubblico, la stima di musicisti e cantanti (tra i quali De André, che l'ha voluto per «Girtondo»). Però sarebbe bello se il Comune offrisse un concerto alla città con loro protagonisti, innamorati di Milano: sarebbe sicuramente un evento da non perdere.

gschiavi@rcs.it

alcuni medici spesso fanno uno sconto sulla visita se non si richiede la fattura. Questo è determinato dal fatto che la nostra sanità pubblica è disastrosa. Ci vogliono mesi per una visita e il paziente è costretto a rivolgersi ai privati. E poi di fronte alla possibilità di pagare meno si accetta pur sapendo che è sbagliato.

Elena Pessina

Sanità / 2

«Viaggi» tra ospedali

Bella lettera su Sesto San Giovanni, peccato che l'ospedale non disponga di un centro per gli esami del sangue, per cui le fiale vengono mandate a Cinisello, e non disponga di liquido per le chemio che del pari vengono da Cinisello. Quando devo fare la chemio, alle

8.30 prelievo, attesa sino alle 12.30 per sapere se gli esami sono a posto e poi «finalmente» la chemio.

Lionello Leoni

Assistenza

I clochard in centro

Passeggiando in corso Vittorio Emanuele e dintorni si nota soprattutto in questi giorni lo

stridore tra l'atmosfera pre-natalizia e i senzatetto che vivono abbandonati sui cartoni. Mi domando: nella Milano scintillante dell'Expo è così difficile per i vigili e gli assistenti sociali del Comune aiutare questi clochard convincendoli, fino ad obbligarli, ad approfittare dei dormitori e dei pasti offerti da pubblico e privato?

Ernesto Mangili

Ex scali Fs

L'OBIETTIVO DEVE ESSERE SOLO IL FARE

SEGUE DA PAGINA 1

Su tutti i grandi progetti che ridisegnano l'uso della città, il dibattito, la partecipazione e il confronto vanno sempre promossi e favoriti. Ecco allora che l'evocazione di un irraggiungibile meglio in alcuni casi è diventato lo strumento per lasciare ogni cosa com'è, per non decidere, per non fare nulla. Ovviamente non è il caso degli scali ferroviari dismessi e i firmatari dell'appello certamente non puntano a bloccare tutto. Hanno ragione quando chiedono un supplemento di dibattito e di trasparenza. Più impegnativi sono gli interventi, più meditate devono essere le scelte. Perché l'obiettivo sia il movimento e non la paralisi, sia fare e non disfare, sia risolvere i problemi e non crearne di nuovi, sia il dialogo costruttivo e non il muro contro muro. Chi tira in lungo in nome del meglio e poi protesta contro i rinvii ricorda quel ragazzo sotto processo per aver ucciso i genitori che chiedeva clemenza al giudice perché orfano.

Claudio Schirinzi
clschiri@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADER
MILANO

LO STILE È
UN DONO...

REGALALO CON ADER

9119119119

adermilano.it



**NOI
CITTADINI**

Il caso di Saronno
L'eccellenza lombarda?

Assistiamo all'agghiacciante vicenda di medico e infermiera arrestati per l'omicidio di cinque ricoverati all'ospedale di Saronno, con corollario di altri indagati nonché di un ricatto da parte di una dottoressa che sapeva ciò che succedeva, sembra da parecchi anni.

Chissà se leghisti e forzisti della Regione avranno ancora il becco di qualificare come eccellente la sanità lombarda.

Bruno Faccini

Formula 1 a Monza
Investimenti e ritorni

Lunedì 28 novembre il presidente dell'Acì Angelo Sticchi Damiani ha firmato l'accordo con Bernie Ecclestone. La Formula 1 resta a Monza per il 2017-18-19. Grande festa. Il costo dell'operazione è di 68 milioni di dollari tra Acì, Regione Lombardia e incassi di Sias.

Da semplice cittadino inesperto mi chiedo: ma a fronte di questo investimento non indifferente, quale è il ritorno diretto e indiretto in termini economici? Insomma, la Formula 1 a Monza è un affare o è solo prestigio in perdita? Qualcuno ha fatto i conti?

Roberto N.

La lettera di *Giorgio Schiavi*

**ARTE, SPONSOR E VOLONTARI
L'ALLEANZA CONTRO I VANDALI**



Gentile Schiavi, ho qualche perplessità sull'idea di diffondere maggiormente opere di street art nella città.

A Milano manca il concetto di manutenzione delle stesse, visto che la presenza di vandali è forte. Prendiamo ad esempio i quadri elettrici stradali di A2A. Molti sono stati dipinti da valenti writer ma stanno cadendo in preda ai vandali che li imbrattano (nella foto).

Perché non vengono restaurati dall'autore del dipinto? Perché dovremmo tenerci alla vista in eterno opere scarabocchiate? A questo punto è assai meglio l'adozione di uno sponsor che curi l'aspetto dei quadri elettrici. Ad esempio gli armadi telefonici stradali sono ora curati da una agenzia che ci applica sopra manifesti pubblicitari e mantiene pulito il resto, cancellando scritte e togliendo adesivi. Il soggetto del manifesto non piace? Sappiamo che non resterà in eterno ma verrà cambiato dopo qualche tempo. Simili accorgimenti possono contribuire a rendere la città di Milano più civile e pulita.

Scott Walcott

Gentile Walcott, i milanesi ci hanno fatto l'occhio, purtroppo, a questi sfregi vandalici, senza mai abituarci. Molti di loro si domandano, come lei, che cosa si può fare per limitarne l'impatto visivo. L'idea della street art non è male sui quadri elettrici, un tocco di colore è anche un invito all'ottimismo. Milano è una città di pali, cartelli, segnali stradali, troppo grigia in certi quartieri e ravvivarne il decoro può essere positivo (con gusto e garbo, possibilmente).

Sarebbe bello se l'autore del dipinto rimettesse le mani sulla sua opera deturpata. Gratis, ovviamente. Tra le tante iniziative a favore del decoro della città ci potrebbero stare anche squadre di volontari per ripulire con vernice e pemelle certe panchine nei parchi pubblici o in quelle aiuole spartitraffico dove stazionano soltanto senzatetto e piccioni.

Quanto agli sponsor mobili, ben vengano. Hanno funzionato per le aiuole della città, possono funzionare anche per i quadri elettrici.

gschiavi@rcs.it



Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827703

@
comil@rcs.it
gschiavi@rcs.it
milano.corriere.it

Nuove architetture
Legno, solo a parole

Nell'intervista di Stefano Boreri in *Corriere Casa* del 29 novembre, l'architetto Stefano Boreri va sostenendo che il legno risolverà ogni problema strutturale in edilizia: si potrebbero fare persino i grattacieli. Ora mi chiedo: per quale motivo non ha impiegato l'essenza li-

gnea per innalzare di un centinaio di metri il suo celebre Bosco Verticale?

Renzo Andreoli

Natale in piazza Duomo
Il coro «senza voce»

Difendo l'idea che ognuno di noi possa contribuire ad amare il proprio territorio. Dobbiamo avere rispetto nel trattare con

delicatezza il pianeta, favorendo il sentimento di appartenenza ed integrando ogni cittadino nello stesso sentire.

Purtroppo, con rammarico e un po' di rassegnazione, vengo a sapere che all'evento di accensione dell'albero di Natale in piazza Duomo lo storico Coro dei Piccoli Cantori di Milano (lo stesso che ha magnificamente rappresentato Milano

all'Expo) è stato escluso. Sarà l'Antoniano di Bologna a ingrogolarsi di fronte ai più alti rappresentanti del Comune, lasciando «senza voce» un Coro che a Milano ha le sue radici. Come possiamo chiedere ai nostri figli di amare il loro territorio, quando non gli viene concesso di rappresentarlo con orgoglio e impegno?

Patrizia Fumagalli

Spiccioli meneghini



di **Giuseppe Tesorio**

**CORSO ITALIA
E LA COLONNA
CHE SI SPOSTA**

Di Sant'Eufemia lo è senz'altro, perché si trova lì, nella piazza omonima; ma la chiamano pure Colonna di San Senatore, anche se alla sommità si trova la statua di Sant'Elena. Ora sta davanti alla chiesa sconosciuta di San Paolo Converso, ma fino a metà degli 50 era in piazza Bertarelli, cento metri più su, al palazzo del Touring Club. La colonna votiva (al tempo della peste) era piantata nel bel mezzo di corso Italia. Ma quando il traffico cominciò ad essere frenetico, pensarono bene di rimuoverla per intralcio alla circolazione stradale. Corso Italia è nato nel 1910, sul vecchio percorso che attraversava la contrada di San Celso. Era un borgo, questo, di bordelli e malaffare: fu la contessa della Guastalla (che «regalò» a Milano lo splendido giardino pubblico) a cancellare tutto e a costruire chiese e monasteri tutt'intorno. In corso Italia, a poca distanza, infatti, troviamo la superba chiesa Santa Maria dei Miracoli, attaccata a quella romanica di San Celso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHRONO
GRANDE TAILLE**

**QUATTRO CONTATORI
ALLINEATI,
A NESSUN ALTRO.**

Chrono 4 Grande Taille custodisce al suo interno un movimento meccanico automatico caratterizzato dall'esclusività dei 4 contatori allineati che permettono una lettura del tempo immediata e consequenziale: rivoluzionario dispositivo brevettato, di notevole complessità costruttiva.

Cassa in acciaio Ø 43 mm. Impermeabile a 50 metri.

**E
EBERHARD & CO**
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887
www.eberhard-co-watches.ch

**91 PISA
1940**
VIA VERRI, 7 - MILANO